Aa. Vv., Centres-Villes, villes et bidonvilles

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4223>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4223

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 373-374

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «Aa. Vv., *Centres-Villes, villes et bidonvilles*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4223> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4223>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Centres-Villes, villes et bidonvilles*

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

Centres-Villes, villes et bidonvilles, «Ponts/Ponti. Langues, Littératures, Civilisations des Pays Francophones», 11, 2011, pp. 320.

- 1 Si è rinnovato, anche nel 2011, il consueto appuntamento con la pubblicazione della rivista «Ponts/Ponti» incentrato, questa volta, sul tema della città intesa come simbolo di modernità, luogo in cui si concretizza l'incontro tra le diverse culture e la «volonté transformatrice de l'homme» (p. 7). Lo spazio urbano, come ben indica il titolo del *dossier*, viene giustamente indagato non come entità monolitica, bensì come insieme di contesti diversi in cui l'umanità si trova a vivere sia dal punto di vista della geografia mondiale che della topografia di ogni singola città. Ne risulta uno studio composito di ampio respiro in cui si viaggia metaforicamente da Parigi alle realtà urbane dei Caraibi e dell'Africa.
- 2 I primi due articoli offrono uno spaccato della capitale francese, in cui si rileva un processo di ridefinizione dei rapporti fra le varie parti che la compongono, perché la periferia diventa il centro di un riconoscimento identitario. Marie-Madeleine BERTUCCI, che si focalizza sul linguaggio delle «cités» in *Du parler jeune au parler des cités. Émergence d'une forme contemporaine de français populaire?* (pp. 13-25), spiega come i fenomeni linguistici diventino veicolo di una riflessione molto più ampia sulle conseguenze degli spostamenti migratori e la conseguente mutazione dei legami sociali. L'ibridazione e il *métissage* linguistico acquisiscono una funzione identitaria in cui i giovani si riconoscono come attori di una comunità, ma diventano anche uno strumento fondamentale per interrogarsi sulle politiche educative. Lo studio di Ilaria VITALI, *Pari(s) «extra muros». Banlieues et imaginaires urbains dans quelques romans de l'extrême contemporain*» (pp. 27-39), è di carattere più letterario e descrive la periferia parigina

attraverso gli occhi di due scrittori *beurs* di origine algerina: Mabrouck Rachedi e Rachid Djaïdani. La modalità di rappresentazione scelta dagli autori permette di tracciare uno studio sulla nascita di questi spazi decentrati in cui le torri H.L.M. fanno da sfondo alla sporcizia e al degrado. Una sorta di viaggio negli inferi che si conclude con un capovolgimento di prospettiva: le periferie, da spazi marginali, sono destinate a trasformarsi in nuovi centri in cui il linguaggio diventa ancora una volta sinonimo di sfida culturale e sociale.

- 3 Da Parigi ci si sposta poi verso i Caraibi. Dominique CHANCÉ dedica il suo saggio a *Patrick Chamoiseau, de la «mangrove urbaine» de «Texaco» à la mangrove immonde de «Bible des derniers gestes»* (pp. 41-59). L'analisi dei due romanzi dimostra come per lo scrittore la città nasca da una forma di violenza imposta alla natura e sia pertanto un luogo ambivalente: Texaco è una sorta di mangrovia urbana, una bidonville giudicata negativamente dai bianchi, ma può essere vista anche in maniera positiva come un miracolo di equilibrio in cui si verifica il ritorno fecondo ad una natura reinventata. Anche se si tratta di un equilibrio fragile e la mangrovia può pertanto subire una metamorfosi negativa, visto che la periferia corre il pericolo di essere inglobata dal centro della città e di trasformarsi in luogo di caos e di estrema decadenza. Tale visione infernale è ripresa anche da Francesca PARABOSCHI in *Magie et misère: violence et volupté. Regards sur Fort-de-France dans quelques romans de Raphaël Confiant* (pp. 61-89). La studiosa ci avvia ad un percorso all'interno di alcuni romanzi di Confiant in cui emerge la mostruosità dei quartieri periferici della capitale, accostati con sguardo realistico, quasi brutale, che solo in alcuni momenti lascia spazio all'irruzione del realismo magico. Si tratta di luoghi grotteschi da cui si sprigiona una forza vitale che è il principio ispiratore di tutta la popolazione creola. L'intervento di Joëlle VITIELLO, *Port-au-Prince: images littéraires des quartiers-bidonvilles et de leurs habitants* (pp. 91-107), si sofferma sull'umanità che vive nei quartieri popolari della capitale haitiana vista attraverso gli occhi di alcuni dei maggiori scrittori dell'isola: Paulette Poujol-Oriol, Yanick Lahens, Lionel Trouillot, Pierre Clitandre. Ne esce la descrizione di una città divisa tra quartieri ricchi e poveri in cui la miseria, pur suscitando una visione da incubo, segnala la presenza di comunità complesse e vivaci consapevoli della propria situazione sociale, economica e politica.
- 4 Il viaggio prosegue poi verso l'Africa e in particolare ci si sposta in Camerun grazie allo studio di Élisabeth NGO NGOK e Venant ÉLOUNDOU ÉLOUNDOU, *Les parlers urbains et la transmission des situations linguistiques: le cas du camfranglais au Cameroun* (pp. 109-122). Luogo di coesistenza e di *métissage* linguistico, la nazione africana si segnala per la presenza di una forma espressiva urbana in cui si mescolano l'inglese, il pidgin inglese e le lingue locali attorno ad una matrice francese molto forte che permette al cittadino camerunense di affermare la propria identità attraverso un mutamento di significati. Sempre a proposito del Camerun, chiude la rassegna Gian Luigi DI BERNARDINI con *Les villes du Cameroun dans l'œuvre de Mongo Beti. Entre fiction et réalité*. Il saggio analizza le opere del celebre scrittore camerunense allo scopo di indagare il passaggio dalla dicotomia città-villaggio ad una riflessione sul degrado urbano causato dai regimi indipendentisti che non hanno comunque eliminato la segregazione sociale.
- 5 Alla carrellata di studi critici letterari e linguistici, segue un testo inedito dello scrittore congolese Charles DJUNGU-SIMBA K., dal titolo *Un enterrement à Camp-Luka* (pp. 149-152). Si tratta di una novella ambientata in una bidonville di Kinshasa, luogo simbolo della realtà urbana africana, dove le strategie linguistiche e di sopravvivenza diventano vitali

in condizioni estreme. Una situazione miserevole, descritta con un linguaggio volutamente calmo e sereno che esprime un sentimento di attesa e una presa di coscienza latente della realtà in cui vive la popolazione. Come già avvenuto per i numeri precedenti, il volume termina con un'ampia sezione bibliografica che contiene estese recensioni relative a studi linguistici e letterari sulla francofonia europea e mondiale.